

1. Presentazione della struttura

1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso

Associazione Amaranta, via Oss Mazzurana 54, 38122 Trento.

CF: 96073950220

PI: 02012150229

tel. 320-4456915 - fax 0461-1860137

e-mail: info@associazioneamaranta.it

sito internet: www.associazioneamaranta.it

1.2 Rappresentante legale

Franca Rossi

1.3 Responsabile didattico

Marianna Nardon

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Il primo contatto sarà curato dalla responsabile didattica Marianna Nardon.

1.5 Corpo docente

1.5.1 Marianna Nardon

Laureata in Psicologia generale e sperimentale presso l'Università di Roma La Sapienza, specializzata in psicoterapia ed in counselling ad indirizzo sistemico-relazionale presso il Centro Bolognese di Terapia della Famiglia. Da oltre dieci anni affianca l'attività clinica privata (psicoterapia individuale e familiare) con l'attività nel campo della formazione e del counselling; svolge attività didattica nel corso di formazione al counselling sistemico-relazionale del Centro Bolognese di Terapia della Famiglia.

1.5.2 Giuseppina Parisi

Assistente sociale, sociologa e Supervisor Counselor AssoCounseling (Trainer) Iscr. N. Reg-A1232-2013, con significativa esperienza di dirigenza di servizi alla persona e di programmazione sociosanitaria. Da molti anni impegnata in attività di formazione – supervisione per professionisti e equipe operanti in campo educativo, sociale e sanitario, svolge inoltre attività didattica in percorsi di formazione al counselling sistemico-relazionale.

1.5.3 Massimo Matteini

Medico, psichiatra, psicoterapeuta sistemico relazionale e counsellor, con un'esperienza significativa di dirigente medico nel servizio pubblico. Didatta del Centro Bolognese di Terapia della Famiglia nella scuola di specializzazione in psicoterapia e nei corsi di counselling. Da molti anni impegnato in attività clinica e di supervisione professionale.

1.5.4 Viola Durini

Laureata in Sociologia (indirizzo Comunicazione e Mass Media) presso l'Università di Trento, nel percorso di studi ha affiancato all'ambito sociologico quello pedagogico e didattico. Successivamente diplomata Counsellor ad indirizzo sistemico-relazionale (presso il Centro Bolognese di Terapia della Famiglia), si occupa dal 2001 di progettazione e docenza in attività formative con adulti ed adolescenti, oltre che di attività di counselling, soprattutto in ambito orientativo e di bilancio.

1.5.5 Franca Rossi

Laureata in Lettere moderne presso l'Università di Trento, ha approfondito nel percorso di studi il rapporto tra tecnologia, comunicazione e relazione ed ha successivamente conseguito il diploma come Counsellor ad indirizzo sistemico-relazionale (presso il Centro Bolognese di Terapia della Famiglia). Ha collaborato per nove anni con il centro di ricerca ITC-IRST di Trento (attuale Fondazione Bruno Kessler), nell'ambito della sperimentazione di interfacce interattive per la formazione e la comunicazione, destinate a bambini, persone con disabilità e gruppi di lavoro, affiancando a tale attività quella di formazione e di counselling con adolescenti ed adulti.

1.6 Presentazione

L'associazione Amaranta è nata nel 2006 per iniziativa di un gruppo di professioniste con esperienza pluriennale nella progettazione e realizzazione di percorsi di formazione professionale, counselling individuale per la crescita personale e professionale, ricerca in ambito sociale e delle tecnologie di comunicazione.

L'associazione si propone di realizzare iniziative di formazione, ricerca e counselling che tengano conto della complessità della rete di relazioni all'interno di cui il singolo o il gruppo è inserito; l'approccio epistemologico di riferimento è quello sistemico relazionale di matrice batesoniana, che privilegia il lavoro in team, l'attenta osservazione dei meccanismi della comunicazione, l'analisi del contesto e la co-costruzione di interventi tra servizi/soggetti diversi.

L'associazione si propone inoltre di diffondere la conoscenza dell'approccio sistemico-relazionale e degli strumenti che esso può offrire in vari settori professionali, da quello socio-assistenziale, a quello sanitario, formativo ed organizzativo-aziendale.

L'équipe stabile di formatori dell'associazione è multidisciplinare e comprende una sociologa con specializzazione in comunicazione (Viola Durini), una psicologa psicoterapeuta di formazione sistemico relazionale (Marianna Nardon) ed una laureata in Lettere moderne, specializzata nell'utilizzo delle nuove tecnologie in ambito formativo (Franca Rossi). Tutte e tre hanno svolto un'ulteriore formazione come counsellor ad indirizzo sistemico-relazionale.

L'associazione, dalla sua nascita, si è occupata di progetti ed iniziative formative di diverso tipo e destinate a diversi target, in collaborazione con vari enti sul territorio provinciale e regionale. Le varie attività possono essere suddivise in quattro aree principali:

Formazione rivolta a professionisti: realizzazione di seminari formativi rivolti a professionisti che operano in contesti complessi con accreditamento presso il CNOAS (Consiglio nazionale ordine assistenti sociali) e ECM (formazione per i professionisti sanitari, Provincia Autonoma di Trento); realizzazione di attività di formazione e supervisione professionale per équipe di lavoro.

Servizio di counselling: l'associazione Amaranta offre un servizio di counselling per singoli, coppie o famiglie che si trovano a confrontarsi con cambiamenti complessi o improvvisi, dover prendere decisioni importanti nell'ambito personale, professionale o formativo, affrontare una situazione di impasse o blocco e che sentono il desiderio di

riesaminare con un professionista tali situazioni, per vagliare ipotesi, opportunità, opzioni, per riorganizzare e completare le informazioni necessarie e quindi orientarsi verso una decisione.

Dalla formazione al lavoro: l'associazione Amaranta realizza interventi formativi destinati a gruppi e singole persone che si trovano in complessi momenti di passaggio tra fasi di formazione e di ingresso (o reinserimento) nel mondo del lavoro, in collaborazione con differenti organizzazioni territoriali e curando, quando necessario, le procedure di domanda di finanziamento, ad esempio dal Fondo Sociale Europeo.

Media education: l'associazione Amaranta realizza varie iniziative riguardanti l'educazione ai nuovi media e l'uso consapevole delle nuove tecnologie, in collaborazione con vari enti. In particolare nelle attività viene approfondito il ruolo che le ICT hanno nella costruzione della cittadinanza della Società dell'Informazione e della Conoscenza ed i vantaggi e i rischi che il loro utilizzo (soprattutto da parte dei più giovani) può comportare, a tale scopo i diversi progetti non hanno visto coinvolti solo i ragazzi, bensì anche gli adulti e gli anziani.

Per ulteriori informazioni: www.associazioneamaranta.it

1.7 Orientamento teorico

L'approccio epistemologico di riferimento è quello sistemico-relazionale.

L'approccio sistemico relazionale ritiene che, per conoscere fenomeni complessi (come il comportamento umano, le comunicazioni interpersonali e familiari, le organizzazioni aziendali ed istituzionali, le interazioni tra uomo e natura) sia importante indagare le relazioni tra gli elementi di quel fenomeno ed il contesto nel quale questo avviene, più che i singoli elementi.

Inoltre, secondo tale approccio, i fenomeni complessi non rispondono a logiche lineari e prevedibili (una causa, un effetto sicuro), ma a meccanismi più complessi di causalità circolare, nei quali causa ed effetto sono legati ricorsivamente e non è possibile stabilire dove vi sia l'inizio del processo se non in modo arbitrario, e per i quali condizioni di partenza simili possono avere conseguenze molto diverse, pertanto la prevedibilità è solo ipotetica.

Ad esempio, nel contesto scolastico-formativo, utilizzare un approccio sistemico-relazionale significa non considerare i singoli soggetti (alunno, docente, dirigente, genitori...) in maniera separata, ma come parte di un sistema aperto, complesso ed in evoluzione non prevedibile. Così, un improvviso calo nel rendimento di un alunno verrà considerato come un messaggio, una comunicazione di difficoltà all'interno delle relazioni con un sistema complesso, che potrà essere preso in considerazione per formulare domande ed ipotesi, con l'obiettivo non di trovare "la causa" e quindi di fornire "la soluzione" (che spesso si rivela di breve durata), ma di dare spazio ai significati attribuiti dai partecipanti al sistema, agli effetti che il "sintomo" ha e alla possibilità di co-costruire azioni che permettano al sistema di trovare un nuovo equilibrio.

In tutti i contesti in cui l'approccio sistemico-relazionale viene utilizzato per affrontare difficoltà o fasi di cambiamento (counselling individuale, familiare o scolastico, consulenza organizzativa, ecc.) i "sintomi", i segnali di difficoltà o stallo non vengono pertanto considerati come indicatori di patologia o devianza, ma come una risposta a situazioni o richieste del sistema di relazioni significative, percepite come problematiche e incontrollabili.

Amaranta adotta l'epistemologia sistemico-relazionale di matrice batesoniana, post moderna e costruttivista. Partendo dalle radici milanesi (Milan Approach) della scuola di Boscolo e Cecchin, e passando dalla spiccata attenzione socio-costruzionista di autori e didatti sistemici come Massimo Matteini, Giusi Parisi e Laura Fruggeri, Amaranta fin dalla sua nascita si propone di esplorare/navigare le connessioni possibili tra il counselling individuale, familiare, formativo e organizzativo-aziendale coniugando epistemologia ed azione, studio della

letteratura più recente sul counselling sistemico e progettazione di attività formative, di supervisione e counselling rivolte a individui, famiglie, singoli professionisti, gruppi di lavoro ed organizzazioni.

Amaranta si propone sul territorio trentino come organizzazione che promuove la cultura del counselling sistemico applicato a diversi contesti professionali e supporta i counsellor già diplomati (anche in altri indirizzi):

- nel dialogo e nel confronto tra professionisti, epistemologie e azioni (attraverso l'organizzazione di eventi-dibattito e momenti di studio collettivo)
- nella crescita personale e professionale (attraverso proposte di counselling e di formazione e/o aggiornamento professionale)
- nella riflessività circa il proprio operato (attraverso l'organizzazione di gruppi di supervisione)

Storia

L'approccio sistemico è nato in ambito scientifico (il testo fondativo, la Teoria Generale dei Sistemi di L. von Bertalanffy è del 1934), ma ha fin dall'inizio privilegiato un approccio multidisciplinare (fondamentali le Macy conferences del 1946, con la partecipazione di scienziati di diversi settori).

Il suo utilizzo nelle scienze umane prende avvio negli anni '40 e prosegue fino agli anni 70 grazie al lavoro di Gregory Bateson e del gruppo di ricerca del Mental Research Institute di Palo Alto, approfondendo in particolare l'ambito psicologico e della comunicazione umana.

Negli anni 70 inizia il suo sviluppo in Italia, soprattutto in ambito psicoterapeutico ma anche di intervento organizzativo (Gruppo di Milano- Gianfranco Cecchin, Luigi Boscolo, Giuliana Prata, Mara Selvini Palazzoli).

Attualmente è utilizzato come strumento per l'analisi, la progettazione e la realizzazione di attività in molti ambiti: ricerca scientifica, studi evolucionistici, psicoterapia, counselling, consulenza organizzativa, formazione.

Approfondimento descrittivo

La nascita della cibernetica

Nel 1934 Ludwig von Bertalanffy formalizza la Teoria Generale dei Sistemi, una teoria dell'organizzazione applicabile ai sistemi viventi e non viventi.

Il sistema è definito come insieme di oggetti e di relazioni tra gli oggetti ed i loro attributi; in campo psicologico, questo principio consente di classificare un insieme di individui (oggetti) collegati tra loro da relazioni significative, il cui esempio più emblematico è la famiglia, distinguendolo da un semplice aggregato (come alcuni pedoni fermi ad un semaforo).

Nel 1943 Rosenblueth, Wiener e Bigelow, avanzarono per primi l'idea che il circuito autocorrettivo e le sue varianti fornissero possibili modelli per spiegare i comportamenti adattivi degli esseri viventi. Pochi anni più tardi, nel 1949, Wiener conia il termine cibernetica per designare la scienza che studia l'autoorganizzazione dei sistemi viventi, nei diversi aspetti della ricorsività, del controllo e dell'informazione. La cibernetica, definita come la scienza del controllo e della comunicazione, abbandona il riferimento all'energia ed introduce la centralità dell'informazione nell'autoregolazione dei sistemi. La cibernetica però non rappresenta il pensiero di un singolo autore, o di una corrente di autori, nasce piuttosto dalla collaborazione, nata durante la prima Macy's Conference del 1946 e proseguita per alcuni anni, di scienziati provenienti da discipline diverse, anche apparentemente lontane tra loro quali l'economia, la medicina, la neurofisiologia, la neurobiologia, la matematica, e si sostanzia non come somma di questi contributi ma come un approccio originale alla comprensione del funzionamento dei sistemi viventi. Il

modello cibernetico introduce l'interesse per il processo e per la circolarità, riferendosi ai processi attraverso i sistemi si organizzano per mantenere l'equilibrio, per apprendere, evolversi e riprodursi.

Metafora centrale della prima cibernetica è il termostato, un dispositivo capace, attraverso la retroazione, di leggere le informazioni sullo stato dell'ambiente (temperatura) e di regolare il proprio comportamento (accendersi o spegnersi) in base ad esse, per mantenere stabili le condizioni dell'ambiente stesso (la temperatura); in sostanza si tratta di un apparato dotato di un sensore (circuitto informazione-retroazione) che garantisce l'omeostasi (oscillazione attorno ad un valore medio) del sistema.

La rivoluzione batesoniana

Nel periodo compreso tra la metà degli anni quaranta e la fine degli anni settanta, il pensiero originale di Gregory Bateson conduce verso una teoria ecologica della relazione tra uomo, sistemi e ambiente, mediante una prospettiva resa a coglierne la complessità, e finalizzata alla comprensione dell'organizzazione, dell'apprendimento e del cambiamento nei sistemi viventi.

L'epistemologia come struttura che connette.

Il percorso di ricerca di Gregory Bateson muove dall'idea che l'apprendimento e l'evoluzione degli esseri viventi si conformino alle stesse leggi, e che questo dimostri l'esistenza di una struttura che connette sia tutte le creature, che le creature all'ambiente. Le parti di una singola creatura, le creature della stessa specie e le differenti specie di creature, sono in rapporto tra loro e con l'ambiente attraverso connessioni di diverso ordine: la struttura che connette tutte le creature, e le creature e l'ambiente, è dunque una metastruttura, ovvero una danza di strutture interagenti. Per osservare la struttura che connette gli esseri viventi e l'ambiente occorre una metascienza indivisibile e integrata, il cui oggetto sia il mondo dell'evoluzione, del pensiero, dell'adattamento: la scienza della mente nel senso più ampio del termine, ovvero l'epistemologia.

La mente ecologica.

Se le creature sono connesse, occorre superare il concetto di mente come sede di processi interni e individuali, per giungere ad una rappresentazione di processo mentale come successione di interazioni tra le parti che costituiscono il sistema mentale: due individui che comunicano fanno emergere dalla loro interazione un sistema mentale che li comprende entrambi, e tale funzione è parte della natura stessa dell'interazione, ovvero è immanente rispetto alla relazione. Anche un oggetto può diventare parte di un sistema mentale: ad esempio, il bastone di cui si serve il cieco è assimilabile ad un sensore, ed è quindi parte della sua interazione con l'ambiente e del processo mentale che lo esplora.

L'informazione come differenza efficace.

In ogni sistema vivente, i processi mentali scattano per azione di una differenza, di un cambiamento al quale l'organismo reagisce adattandosi, oppure cercando di apportare una correzione, o ancora stabilizzandosi attorno ad una oscillazione continua di valori. La stabilità infatti può essere conseguita sia con la rigidità che con la ripetizione continua di cicli di microcambiamenti, che dopo ogni perturbazione riporteranno l'organismo ad uno status quo: l'acrobata sul filo mantiene la sua stabilità mediante continue correzioni del suo squilibrio. La calibrazione avviene tenendo conto dei molteplici segnali percepiti attraverso gli organi di senso, segnali che corrispondono a differenze nel l'ambiente circostante. Ciò a cui il ricevente reagisce è dunque una differenza o un cambiamento. L'informazione consiste in differenze che producono una differenza: ci sono milioni di differenze che rimangono latenti e inefficaci, altre invece vengono rappresentate all'interno di entità pensanti, traducendosi in significato.

Informazione, percezione e premesse nella costruzione della realtà.

Ogni esperienza è soggettiva perché è l'organismo a costruire le immagini che crede di percepire, anche se pochi dubitano dell'oggettività dei dati sensoriali, e la nostra civiltà è profondamente permeata dall'illusione che il mondo sia ciò che noi percepiamo, che esista una realtà "vera" ed "oggettiva" che può essere osservata. Come precedentemente affermato, qualunque percezione opera su differenze limitate da una soglia, e le differenze troppo lievi o presentate troppo lentamente non sono percettibili, quindi "non esistono". Questo dimostra che la nostra conoscenza è sempre funzione dei mezzi di percezione di cui disponiamo e della loro potenza o acutezza. Inoltre la spiegazione scientifica di un fenomeno scaturisce da una sua descrizione, ma essa conterrà di necessità caratteristiche arbitrarie: sono i presupposti a determinare le vie seguite dal pensiero, per questo è auspicabile che ogni scienziato abbia coscienza dei propri presupposti e sappia enunciarli.

La cibernetica di primo ordine: i sistemi osservati

Il concetto di sistema, a partire dalla prima formalizzazione di Bertalanffy, e passando attraverso la prima e la seconda cibernetica nelle elaborazioni di Wiener e Bateson ed in seguito di Maturana e Varela, diviene la base del sapere e dell'agire terapeutico nel lavoro con la famiglia. La nozione di sistema ed il suo valore accomuna molteplici modelli terapeutici, tanto che la terapia familiare verrà inizialmente definita "Teoria dei Sistemi Familiari". La teoria dei sistemi legittima l'intuizione clinica che coglie l'interdipendenza dei membri di una famiglia, e conduce il terapeuta a considerare il comportamento individuale in stretta connessione con le interazioni di cui è parte, spostando il focus dal mondo dell'intrapsichico a quello relazionale, e focalizzandolo sui patterns interattivi. A partire dagli anni cinquanta, inizia dunque ad affermarsi la terapia familiare: l'assunto implicito dei modelli che storicamente si riferiscono alla cibernetica di primo ordine è che il terapeuta (osservatore) possa osservare da una posizione esterna l'individuo e la famiglia (sistema osservato), in qualche misura rigidi e inadeguati, intervenendo con azioni mirate a rompere l'omeostasi ed a produrre i cambiamenti necessari per rendere più funzionale il sistema nella sua organizzazione o struttura.

Il lavoro di Gregory Bateson incide fortemente sullo sviluppo di alcuni importanti modelli terapeutici. Egli, attraverso la collaborazione con Weakland, Haley e Fry, costituisce nel 1952 un gruppo di ricerca sulla comunicazione schizofrenica, delineandone la natura ambigua fondata sulla costante violazione della distinzione tra livelli logici diversi. Nel 1954 Bateson ed il suo gruppo iniziano a cooperare con Jackson, interessato al rapporto tra sintomo schizofrenico e omeostasi familiare. Il nuovo gruppo si concentra sugli studi sul doppio legame, pubblicando, nel 1956, lo storico articolo "Verso una teoria della schizofrenia" sulla rivista "Behavioral Science". Progressivamente le strade di Bateson e del resto del gruppo si allontanano: egli è meno interessato al lavoro clinico dei suoi colleghi, e non condivide le rigide applicazioni delle sue idee alla psicoterapia. Così, mentre Jackson elabora un modello terapeutico centrato sul trattamento dell'omeostasi familiare, e Haley si lascia affascinare dalle implicazioni del potere nella gerarchia della famiglia, Bateson abbandona la psichiatria per approfondire gli studi etologici, ed intorno al 1962 il gruppo si scioglie definitivamente.

Jackson nel 1959 ha fondato il Mental Research Institute (MRI) di Palo Alto: in breve Haley e Weakland riprenderanno con lui la ricerca e la clinica in campo terapeutico familiare. Agli studi sulla famiglia del MRI collaboreranno nel tempo anche V. Salir, J. Riskin, P. Watzlawick, R. Fish, C. Siuzky, A. Ferreira e molti altri grandi esponenti del pensiero sistemico.

Nel 1967. viene pubblicato da Watzlawick, Jackson e Beavin "Pragmatica della comunicazione umana", un testo che traduce anche operativamente gli assunti della cibernetica, ma Bateson critica fortemente la semplificazione che gli autori hanno operato sui suoi concetti, condensati in assiomi e schemi riduttivi rispetto alla complessità della sua ricerca. Alcuni presupposti della Teoria dei Sistemi e della cibernetica, finemente concettualizzati da G.

Bateson e riproposti, semplificati, da P. Watzlawick, appaiono così direttamente applicati allo studio delle interazioni umane, e resi emblematici dalle relazioni familiari.

Il Sistema.

Ogni sistema si può suddividere in sottosistemi aperti e gerarchicamente ordinati: gli individui possono essere considerati sia nelle loro relazioni orizzontali che nelle loro relazioni verticali intra e inter sistemiche. Una famiglia, di conseguenza, può essere osservata sia come sistema unico, che come insieme di sottosistemi: ad esempio, la coppia dei nonni, la coppia genitoriale, i figli rappresentano tre possibili sottosistemi, che comunicano tra loro (sono aperti) occupando una precisa posizione nella struttura familiare (ordine gerarchico), dalla quale derivano poteri e responsabilità diversi. Ciascun membro familiare può essere osservato nelle relazioni con membri di sottosistemi diversi (ad esempio, il nonno ed un nipote, rappresentano una relazione verticale intrasistemica), oppure uguali (il padre e la madre rappresentano una relazione orizzontale intrasistemica), o ancora nella relazione con membri di altri sistemi (il figlio della famiglia A e la figlia della famiglia B, cugini, rappresentano una relazione orizzontale intersistemica),

L'ambiente.

Esso è costituito dall'insieme di tutti gli oggetti che con un loro cambiamento influenzano il sistema e che possono a loro volta essere influenzati da un cambiamento del sistema. La comunità locale nella quale è inserita la famiglia, il suo contesto socioculturale e la cultura ampia di riferimento, influenzano le famiglie sia nella strutturazione di valori che nell'adozione di atteggiamenti e comportamenti, ma ne sono al tempo stessi determinati nella misura in cui le famiglie concorrono a modificare assetti politici, culturali e valoriali mediante la loro partecipazione alla vita di comunità. I sistemi viventi sono dunque sistemi aperti perché scambiano informazioni, materiali ed energie con l'ambiente.

La totalità.

Qualunque cambiamento in una parte del sistema causa un cambiamento in tutte le parti ed in tutto il sistema: in caso contrario infatti ci troviamo in presenza di un aggregato di elementi e non di un sistema. Per esemplificare consideriamo una donna che, dopo aver cresciuto il proprio bambino, decida di trovarsi un lavoro: tale evento potrebbe comportare un cambiamento a livello di autostima nella donna stessa, e tradursi in una richiesta di maggiore simmetria nel rapporto con il marito, producendo un aumento della conflittualità nella relazione tra i coniugi, che inevitabilmente si ripercuoterebbe sulla relazione tra madre e bambino e tra padre e bambino, magari attivando anche i nonni come mediatori: tutta la famiglia (nucleare e di origine) è dunque coinvolta a partire da un nuovo bisogno di uno dei membri.

La non sommatività.

L'analisi di segmenti isolati artificialmente distruggerebbe l'oggetto stesso dell'interesse: l'interazione (la relazione tra elementi) è non sommativa. Questo implica, il riconoscere che la dimensione relazionale che emerge tra gli individui non rappresenta la somma delle loro qualità intrapsichiche, ma un prodotto originale e irripetibile: una relazione significativa tra due persone timide non dà automaticamente luogo ad un rapporto inibito, ma può configurarsi come un intenso scampo emotivo e passionale: in altre parole, ogni relazione è unica ed esclusiva.

La retroazione.

Le parti di un sistema interattivo (circolare ed auto-regolato), sono collegate tra loro attraverso la retroazione, che consiste nella trasmissione di informazioni sugli effetti. Il concetto di retroazione (feedback) è fondamentale nel funzionamento di un sistema: nei sistemi con circuiti di retroazione (sistemi interpersonali), il comportamento di ogni persona influenza ed è influenzato dal comportamento di ogni altra persona. Nel sistema le retroazioni

possono amplificarsi e produrre cambiamento oppure neutralizzarsi per mantenere la stabilità. La retroazione negativa riporta il sistema ad uno stato stabile, mentre quella positiva allontana il sistema dalla stabilità, e lo porta o verso l'instabilità o verso un nuovo stato stabile. Quando due o più soggetti sono in relazione, ogni messaggio (verbale o non verbale) implica una risposta (verbale o non verbale, compreso il tentativo di ignorare il messaggio), che può comportare una maggiore stabilizzazione del sistema, oppure un aumento della sua precarietà. Riprendendo l'esempio precedente, se il marito rispondesse alle richieste di maggiore simmetria (uguaglianza) della moglie rafforzando la sua posizione complementare (dominanza), questo feedback negativo tenderebbe a stabilizzare l'equilibrio esistente, comportando un irrigidimento del sistema.

La causalità circolare.

In virtù del funzionamento basato sulla retroazione, il modello causale appropriato per l'osservazione dei sistemi non può essere ricondotto alla causalità lineare, in base alla quale una causa determina un effetto, tale per cui il cambiamento sul soggetto A provoca un cambiamento unilaterale nel soggetto B, ma va sostituito dal concetto di causalità circolare. In questa prospettiva, il cambiamento nel soggetto A provoca un cambiamento nel soggetto B che provoca un ulteriore cambiamento in A che provoca un ulteriore cambiamento in B e così via; il principio di circolarità rende insensata l'attribuzione di un inizio ed una fine a qualunque sequenza interattiva, se non in modo arbitrario e a fini puramente descrittivi. Proseguendo con la nostra esemplificazione, il messaggio della moglie (richiesta di uguaglianza) suscita nel marito una risposta (affermazione della dominanza) che a sua volta suscita nella moglie una risposta (richiesta di uguaglianza) che a sua volta... , ma ugualmente potremmo dire che il messaggio del marito (affermazione della dominanza) suscita nella moglie una risposta (richiesta di uguaglianza) che a sua volta... è impossibile definire in che misura l'origine (causa) del conflitto (effetto) sia da attribuire al comportamento del marito o a quello della moglie. Inoltre, potremmo collegare il desiderio della moglie di trovare un lavoro anche ad altri fattori, come alla maggiore autonomizzazione del bambino e alla concomitante riorganizzazione del rapporto di coppia, oppure all'eccessiva presenza dei nonni dopo la nascita del nipote. È immediatamente evidente che cercare di stabilire nessi causali lineari risulta una operazione senza senso.

L'equifinalità.

In un sistema aperto circolare e autoregolato, condizioni iniziali diverse possono produrre uguali risultati o condizioni iniziali uguali possono produrre risultati diversi. Semplificando, una famiglia con stile educativo permissivo e una con stile educativo autoritario, possono condividere il problema di figli adolescenti insicuri; viceversa, nella stessa famiglia due figli possono presentare differenze comportamentali anche marcate, nonostante condividano lo stesso stile educativo.

La ridondanza.

In un sistema le ridondanze sono rappresentative delle regole implicite della relazione, dato che gli esseri umani sono costantemente in comunicazione senza riuscire quasi mai a comunicare sulla comunicazione (metacomunicazione). La ridondanza è il ripetersi di determinate configurazioni comportamentali, di cui non si è necessariamente consapevoli, e di cui non è necessario comprendere le ragioni individuali sottostanti, perché emergono solo nell'interazione. Nel sistema famiglia, le ridondanze sono gli indicatori delle regole familiari: ad esempio, ogni volta che il bambino fa i capricci è il padre che stabilisce se sanzionare o lasciar correre, mentre la madre consola il bambino o media in suo favore.

Il contesto.

Ogni fenomeno resta inspiegabile fino a quando il campo di osservazione diventa abbastanza ampio da includere il contesto nel quale il fenomeno si verifica. Questa affermazione conduce alla relatività dei concetti di normalità e

patologia: accettando che un comportamento assume senso solo se viene considerato il contesto nel quale si attua, i termini 'sano' e 'malato' perdono significato in quanto attributi di individui. Si immagini ad esempio un giovane che, seduto su una panca, fissa il vuoto e mormora tra sé. Si situi quell'immagine in tre contesti diversi: nel primo caso un reparto psichiatrico, nel secondo caso una chiesa e nel terzo il corridoio di una facoltà universitaria. Il significato che verrà attribuito al comportamento (stare seduti, fissare il vuoto, mormorare tra sé), cambierà in funzione del contesto: se nel primo caso verrà ricondotto all'ambito psicopatologico, nel secondo il comportamento assumerà il significato di preghiera, mentre nell'ultimo potrà essere collegato ad un ripasso pre-esame. Non è dunque il comportamento tenuto dal giovane ad informarci sul suo significato, ma il contesto nel quale si attua.

La centralità dell'interazione

Non occorre fare ricorso ad ipotesi intrapsichiche (inverificabili) per spiegare i problemi psicologici, ma piuttosto utilizzare i rapporti di ingresso (input) ed uscita (output), ovvero la comunicazione. Il concetto di mente come scatola nera deriva dalla constatazione (in ottica positivista) che non essendo possibile osservare in modo diretto la mente, non è corretto formulare ipotesi intrapsichiche per spiegare i comportamenti, in quanto esse sono inverificabili. Inoltre, se è vero che il comportamento attuale è determinato almeno in parte dalle esperienze precedenti, è vero anche che la ricerca delle cause nel passato è inattendibile. I modelli centrati sull'individuo (psicoanalisi, comportamentismo) utilizzano elementi del passato per spiegare il comportamento presente; nel modello relazionale, il focus dell'attenzione è l'interazione tra due o più persone qui ed ora, e non il singolo comportamento di un individuo (che in questo modello non può comunque essere disgiunto dal suo contesto). Se le cause possibili o ipotizzabili assumono una importanza secondaria, cambia la domanda che guida l'esplorazione: dove resta oscuro il "perché" di un comportamento, è possibile che la domanda "a quale scopo" dia una risposta valida.

I cinque assiomi della comunicazione

Comunicazione è sinonimo di comportamento, di conseguenza è impossibile non comunicare. In ogni comunicazione si distinguono un livello di contenuto (informazione) ed un livello di relazione (comando) che classifica il contenuto assumendo valore di metacomunicazione. La natura di una relazione è legata alla punteggiatura della sequenza di eventi da parte dei partecipanti. L'uomo comunica utilizzando il modulo verbale e quello non verbale: il primo possiede una sintassi logica complessa ed efficace ma risulta carente nella semantica della relazione, mentre il secondo possiede la semantica ma non la sintassi adeguata per definire la relazione. Ogni scambio di comunicazione può infine essere definito complementare o simmetrico a seconda che sia basato sulla differenza o sul l'uguaglianza.

Nonostante le forti semplificazioni dei costrutti batesoniani. L'opera di Watzlawick ha una grande diffusione e provoca un potente impatto sulla psicoterapia familiare. Nel 1971 l'allora nascente gruppo di Milano, composto da Mara Selvini Palazzoli, Luigi Boscolo, Gianfranco Cecchin e Giuliana Piata, inizia a sperimentare l'approccio relazionale strategico ed elabora un modello terapeutico basato sull'uso del paradosso. Negli anni immediatamente seguenti, la ricerca in ambito psicoterapico porta il gruppo a superare l'ottica strategica, attraverso la conoscenza e l'approfondimento del pensiero di Gregory Bateson, e a tradurre i suoi principi nella pratica clinica, operazionalizzandoli nello storico articolo "Ipotizzazione, circolarità, neutralità: tre direttive per la conduzione della seduta" che influenzerà profondamente la comunità scientifica, divenendo parte del dibattito che accompagnerà la sistemica verso le sue successive evoluzioni.

Dalla cibernetica di secondo ordine al costruttivismo: i sistemi osservanti

Il progressivo sviluppo della cibernetica si traduce nello spostare l'interesse dallo studio dei sistemi tendenti all'equilibrio (morfostasi) allo studio dei sistemi in evoluzione (morfogenesi), attraverso quella che Marujama (1968)

definisce seconda cibernetica, per approdare con Heinz von Foerster alla cibernetica di secondo ordine o dei sistemi osservanti (1982). Attraverso questo percorso, l'osservatore giunge a perdere lo status di estraneità rispetto al sistema con il quale interagisce, entrando a far parte del processo stesso di morfogenesi del sistema. L'osservatore descrivendo come funziona il sistema non può esimersi dalle proprie premesse, e quindi dall'includere sé stesso nella descrizione del sistema, che a sua volta diviene quindi un sistema osservante. In conclusione, la seconda cibernetica centra l'attenzione sulla relazione costruttiva tra osservatore e sistema e sulla loro interdipendenza che genera un cambiamento che li investe entrambi. La cibernetica di secondo ordine implica l'abbandono di qualunque pretesa di oggettività, riconoscendo all'osservatore l'impossibilità di rinunciare alla propria visione del mondo, e quindi al diritto di portare le proprie conoscenze nella comprensione del sistema, che sarà inevitabilmente soggettiva. In questo senso, egli non può che utilizzare descrizioni di descrizioni, che includono le sue premesse, strutturate in sintonia con le percezioni raccolte attraverso apparati sensomotori dotati di soglie peculiarmente determinate (chiusura organizzazionale). L'osservatore d'altra parte incontrerà individui e sistemi caratterizzati da proprie premesse, coerenti con le percezioni raccolte attraverso organi sensomotori dotati di soglie specifiche. Un sistema concepito come autorganizzato, è di conseguenza capace di ordinare le informazioni casuali provenienti dall'ambiente filtrandole e ricostruendole attivamente: il sistema consente il passaggio (sia in entrata che in uscita) solo delle informazioni coerenti con le premesse che lo regolano, ossia con la sua organizzazione. Nella cibernetica di secondo ordine, i sistemi viventi sono dunque aperti allo scambio di energia, ma chiusi alle informazioni che minano la loro organizzazione (sistemi termodinamicamente aperti ed organizzazionalmente chiusi), e sono capaci di autoevolversi mantenendo una propria identità, secondo il concetto di autopoiesi, nell'accezione di Maturana e Varela: un sistema capace di coniugare la necessità di evolvere con quella di mantenere una identità. È un sistema che possiede la capacità di mutare restando sé stesso. È la sua organizzazione interna che determina il significato delle informazioni provenienti dall'ambiente e dei possibili patterns con esso. Due sistemi interagenti possono perciò scambiarsi solo quelle informazioni che risultino congruenti con le rispettive organizzazioni. Possono perturbarsi a vicenda senza che questo comporti automaticamente il passaggio dell'informazione da un sistema all'altro. Questo esclude qualunque relazione istruttiva tra sistemi e tra sistemi e ambiente: un ente potrà recepire solo i messaggi congruenti con la sua organizzazione interna (storia, valori, credenze), e risponderà con messaggi altrettanto congruenti con la propria organizzazione. Linguaggio e azione fanno parte di meccanismi complessi di coordinazione tra sistemi e ambiente, e si connettono entrambi ad un livello superiore nel quale divengono significato. L'esistenza è governata dalla cognizione, ed il rapporto tra pensiero e ambiente è mediato dall'unione di nominalizzazione degli oggetti; la conoscenza dell'ambiente passa per l'attribuzione di nomi alle cose, e tramite l'accordo sui nomi attribuiti si sancisce l'accordo sulla loro natura e significato, e questo conduce ad affermare che la realtà emerge dal consenso sociale, il sapere consiste in un corpo di cognizioni mediate dal modello culturale, dal sistema di interazioni del quale il soggetto si ritiene parte e quindi dal linguaggio; ciò porta a considerare necessariamente incerta ogni visione del mondo proprio in quanto visione, evento cioè legato alla percezione individuale ed alle sue barriere nella codificazione. Ogni descrizione implica inevitabilmente il soggetto che la descrive, di conseguenza ogni descrizione è un'interpretazione. Conoscere il mondo diviene un processo attivo, diviene costruire il mondo a partire dalla propria esperienza. Il cerchio si chiude, la conoscenza diviene un fenomeno autoreferenziale: le premesse condizionano la selezione delle informazioni e guidano i comportamenti: questi ultimi, congruentemente con le premesse che li guidano, agiscono sull'ambiente, i cui feedback vengono filtrati in base alle premesse di partenza, in una evoluzione costante e ricorsiva.

Heinz von Foerster propone di guardare alla sistemica come ad una posizione, un modo per osservare un atteggiamento conoscitivo: operare una distinzione è scientifico, vedere la complementarità invece è sistemico.

Secondo von Foerster la sistemica considera centrali le regole di composizione, l'interazione tra le parti, il dialogo e le sue forme: è occupandosi della forma delle domande e delle risposte, della danza che risulta dalla loro interazione che scompare l'idea di causalità ed emerge quella di embricazione, di mutua definizione di sé e dell'altro.

Il sociocostruzionismo

In primo luogo il socio-costruzionismo non solo dubita dell'esistenza di una realtà, ma mette in discussione l'esistenza dell'oggettività nella ricerca sociale, con i suoi test, statistiche e percentuali di probabilità. Al polo opposto, ovvero a livello individuale, il socio-costruzionismo postula la costruzione sociale del Sé: Hoffman propone, quale metafora lirica della costruzione sociale del Sé, le vie dei canti degli aborigeni australiani, nelle quali l'uomo condivide conoscenze e miti attraverso viaggi nei quali si orienta mediante mappe musicali, in una visione pienamente ecologica che connette l'uomo, l'ambiente e i miti costruiti dalla loro storia ed interazione.

La messa in discussione dell'esistenza di stadi di sviluppo della personalità, è argomentata con le tesi di Prigogine riguardanti i punti di biforcazione e d'imprevedibilità della direzione del cambiamento. Persino le emozioni appaiono come costruzioni sociali. nella misura in cui studi recenti ne provano la stretta connessione con le culture dominanti nelle diverse parti del mondo: il socio-costruzionismo interpreta l'emozione come parte della rete comunicativa tra soggetti, e non come stato interno. A partire dagli anni ottanta i modelli sistemici evolvono dunque verso una maggiore complessità. L'assunto di base dei modelli che adottano tale prospettiva è che l'individuo e/o la famiglia (sistema osservato) e il terapeuta (osservatore) costruiscono, attraverso la loro interazione, un sistema osservante all'interno del quale è possibile co-creare nuovi significati attraverso il linguaggio ed esclusivamente in base alle premesse dei partecipanti alla relazione. Tutto questo consente all'intero sistema di coevolvere.

1.7.1 Definizione sintetica

Sistemico- relazionale

1.8 Costi

€ 1700 + IVA all'anno

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

Corso triennale di counselling ad indirizzo sistemico-relazionale

2.2 Obiettivi

Il corso si prefigge di sostenere la crescita individuale, formativa e professionale dei futuri counsellor, attraverso il raggiungimento dei seguenti **obiettivi formativi e di cambiamento**:

- 1) apprendimento delle basi teorico-epistemologiche dell'approccio sistemico relazionale di matrice batesoniana, postmoderna e costruttivista;
- 2) apprendimento delle principali tecniche di conduzione del colloquio di counselling individuali, familiari, di gruppo e di co-costruzione e progettazione di azioni di counselling individuali, familiari, di gruppo;
- 3) bilancio personale di competenze, aspirazioni, conoscenze e limiti;
- 4) progettazione del proprio progetto di tirocinio;
- 5) meta-riflessione rispetto al proprio agire durante il tirocinio;
- 6) meta-riflessione rispetto al proprio agire professionale;
- 7) esplorazione delle tecniche non verbali tipiche dell'approccio sistemico (sculture, scenotest, genogramma tridimensionale, scudo araldico, maschere, osservazione della comunicazione non verbale attraverso l'uso dello specchio unidirezionale, la co-conduzione o la videoregistrazione dei colloqui o degli incontri di counselling) e mutate da altre discipline (anatomia esperienziale, outdoortraining);
- 8) sperimentazione di lavoro cooperativo e di progettazione partecipata;
- 9) creazione e supporto di reti tra professionisti.

Per ciascuna delle tre annualità del corso si prevede il raggiungimento di competenze e conoscenze specifiche.

Primo anno: conoscenza dell'epistemologia sistemico-relazionale, della storia e della deontologia del counselling, nonché dei principali autori di riferimento italiani e stranieri.

Secondo anno: acquisizione delle tecniche di progettazione di un'azione di counselling e di conduzione di colloqui e/o gestione di dispositivi formativi o consulenze in diversi contesti di lavoro: sociale, sanitario, formativo, organizzativo.

Terzo anno: sviluppo del sé professionale, definizione del proprio ambito privilegiato di interesse ed attitudine, osservazione e rispetto del proprio stile di counselling e delle proprie premesse, consolidamento delle tecniche incontrate nel secondo anno attraverso l'impiego della simulata, della supervisione e della meta-riflessione in gruppo; personalizzazione della bibliografia ed orientamento professionale.

2.3 Metodologia d'insegnamento

Durante gli incontri verrà favorita la partecipazione attiva degli allievi e il confronto con il gruppo, con l'obiettivo trasversale di promuovere l'emergere di differenze, di ragionare su di esse e di metariflettere sul proprio stile di apprendimento, sulle proprie risorse, sui propri punti di debolezza e sulle strategie per affrontare l'impasse.

Ad ogni incontro si proporrà la lettura di testi specifici (vd. bibliografia) che verranno discussi all'incontro successivo, attraverso lavori di gruppo e confronto in plenaria, con il supporto del docente.

Alcuni argomenti teorici verranno introdotti attraverso lezioni frontali.

Verranno utilizzati filmati scelti ad hoc ed esercizi verbali e non verbali (di gruppo e individuali) per ragionare e discutere sull'applicazione delle tecniche e dei principi sistemici presentati.

La supervisione didattica prevede l'utilizzo della tecnica delle simulate, in cui gli allievi dovranno mettersi alla prova, rivestendo sia il ruolo del counsellor che quello dei clienti, in colloqui di counselling ispirati a casi reali legati alla loro esperienza lavorativa e/o suggeriti dal docente. Tali colloqui (che potranno essere anche filmati per essere riutilizzati successivamente) verranno commentati dal gruppo e dal docente, nell'ottica di rafforzare le tecniche di conduzione del colloquio stesso e di affrontare "sul campo" le varie tematiche incontrate nelle parti più teoriche del corso.

Anche l'attivazione del tirocinio sarà utilizzata come occasione di apprendimento, chiedendo all'allievo stesso di attivarsi (con il supporto del corso) per la ricerca della sede, per la contrattazione con i referenti in azienda sugli obiettivi, sulle attività e sulle modalità di realizzazione del tirocinio stesso. L'allievo verrà aiutato a ragionare anche su queste fasi per poterne trarre delle informazioni utili alla sua crescita professionale.

2.3.1 Percorso personale

Il corso prevede un percorso personale di gruppo della durata complessiva di 100 ore.

Il percorso intende offrire ai partecipanti uno spazio in cui riflettere sulle proprie risorse personali, sulle proprie premesse, sul proprio stile relazionale e su come tali aspetti interagiscano con il proprio agire professionale come counsellor. La metodologia prevede alcuni momenti di lavoro individuale, accompagnati da attività in coppia ed in gruppo, che permettono (in coerenza con l'approccio di riferimento) di utilizzare la relazione con l'altro come risorsa per contattare il proprio sé personale e professionale.

Gli incontri comprendono attività relative al bilancio delle proprie competenze ed al suo utilizzo per costruire il proprio progetto di tirocinio come counsellor, la discussione di fasi di empassé durante il tirocinio, la costruzione di strumenti per la valutazione in itinere e finale della propria esperienza di counsellor in formazione, la sperimentazione di strumenti di tipo non verbale come fondamentale elemento per entrare in contatto con sé e con l'altro.

Docente: Marianna Nardon.

2.4 Struttura del corso

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 700 ore

2.5 Organizzazione didattica

2.5.1 Criteri di ammissione

a) Diploma di Scuola Media Superiore quinquennale o titolo equipollente (per equipollente si intende un titolo non uguale nella forma, ma nel valore intrinseco: è specifico di titoli di studio di Stati esteri e dunque necessita di un documento ufficiale tradotto)

b) Aver compiuto i 23 anni di età

2.5.2 Modalità di ammissione

- a) Massimo allievi iscrivibili: 18
- b) Per essere ammessi al corso è necessario superare un colloquio di selezione.

2.5.3 Esami

Al termine del primo anno dovrà essere presentata una tesina, in cui ciascun allievo dovrà approfondire un aspetto dell'approccio sistemico-relazionale, connettendolo alla propria esperienza professionale ed alla bibliografia utilizzata fino a quel momento.

Al termine del terzo anno è previsto un esame finale, in cui presentare e discutere con la commissione una tesi che, in relazione alla propria esperienza professionale e/o di tirocinio, illustri l'acquisizione di concetti, aspetti metodologici e strumenti propri del counselling sistemico-relazionale da parte del candidato.

2.5.4 Assenze

E' possibile effettuare un massimo di ore di assenza pari al 20% del totale del corso, limitatamente ai moduli teorico-pratici, escluso le ore di supervisione didattica.

2.5.5 Materiale didattico

I partecipanti dovranno procurarsi i libri che verranno letti interamente durante il triennio, singoli articoli o brevi estratti verranno invece dati direttamente dalla scuola.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- a) diploma di counseling secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento
- b) certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento
- c) certificato di tirocinio contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore)

3. Programma del corso

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Giuseppina Parisi
Fondamenti del counseling	28	Viola Durini, Franca Rossi
Comunicazione, scelte e cambiamento	64	Giuseppina Parisi, Viola Durini, Franca Rossi, Marianna Nardon, Massimo Matteini
Psicologie (psicologia generale, psicologia dello sviluppo, psicologia dei gruppi)	28	Marianna Nardon
Altre scienze umane (sociologia, antropologia, pedagogia)	28	Viola Durini, Franca Rossi
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	Marianna Nardon
Etica e deontologia	16	Giuseppina Parisi
Promozione della professione	8	Franca Rossi
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	196	\

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Il processo del counselling: epistemologia, colloquio e tecniche	152	Giuseppina Parisi, Viola Durini, Franca Rossi, Marianna Nardon, Massimo Matteini
Seminari specialistici	30	
Subtotale insegnamenti complementari	254	\

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale delle materie teorico-esperenziali	450	\
---	-----	---

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	FORMATORE
Formazione personale di gruppo	100	Marianna Nardon
Subtotale percorso personale		\

3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE/I
Supervisione didattica	72	Giuseppina Parisi
Subtotale supervisione didattica	72	\

3.2.3 Tirocinio (minimo 4 convenzioni)

Il tirocinio si configura come pratica esperienziale supervisionata e può essere svolto in collaborazione con enti vari sul territorio, a seconda degli interessi e del progetto individuale. È possibile svolgere il tirocinio anche presso l'organizzazione in cui si lavora, definendo però un progetto specifico coerente con il corso.

Attualmente sono attive le seguenti convenzioni:

CARITAS Diocesi di Bolzano- Bressanone, Bolzano

Associazione INCO, Trento

Associazione NOI, Trento

Istituto di istruzione Ivo De Carneri, Civezzano (TN)

La supervisione verrà svolta dalla responsabile didattica del corso triennale, dott.ssa Marianna Nardon.

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	260	\
---	-----	---

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività (3.1.3 + 3.2.4)	710	\
--	-----	---

4. Bibliografia del corso

1. Anderson H. e altri (1986), Sistemi determinati dal problema: trasformazione in terapia familiare, in Il Bollettino, Centro milanese di terapia della famiglia
2. Anderson H. e altri (1988), I sistemi umani come sistemi linguistici: implicazioni per una teoria clinica, in Connessioni N.2, Centro milanese di terapia della famiglia
3. Bateson, G. (1977), Verso un'ecologia della mente, Milano, Adelphi
4. Bateson G. (1979), Mente e natura, Milano, Adelphi
5. Bateson, G. (1977), Le categorie logiche dell'apprendimento e della comunicazione, in Verso un'ecologia della mente, Milano, Adelphi
6. Bertrando P., Bianciardi M. (a cura di) (2009), La natura sistemica dell'uomo, Milano, Raffaello Cortina
7. Bianciardi, M. (2012), Psicoterapia come etica, Torino, Antigone
8. Boscolo L. e Bertrando P., (1993), I tempi del tempo, Torino, Bollati Boringhieri
9. Caillé, P. e Rey Y. (2005) Gli oggetti fluttuanti, Roma, Armando.
10. Caruso, A. (2008), Produrre cambiamento ed offrire altre visioni: appunti per una sessione di counselling generativo, in Il diciottesimo cammello, Milano, Raffaello Cortina
11. Cecchin, G. e altri (1997), Verità e pregiudizi, Milano, Raffaello Cortina
12. Cecchin, G. e altri (1987) Revisione dei concetti di circolarità e neutralità: un invito alla curiosità, in Ecologia della mente
13. Codice etico di Assocounseling
14. Connessioni, (2007), n.19 (numero monografico sul counselling sistemico), Centro Milanese di terapia della famiglia
15. Cronen, V.E. E altri, (1983) Paradossi, doppi legami e circuiti riflessivi: una prospettiva teorica alternativa, in Family Process n. 14.
16. Edelstein, C. (2007), Il counselling sistemico pluralista, Trento, Erickson
17. Fruggeri, L. (1997), Famiglie, Roma, Carocci
18. Fruggeri, L. (1998), Dal costruttivismo al costruzionismo sociale: implicazioni teoriche e terapeutiche, in Psicobiettivo, vol.XVIII, n.1
19. Munari, A. (1993), Il sapere ritrovato, Milano, Guerini e associati.
20. Malagoli Togliatti, M.M. E Telfener U. (2002), Il ciclo vitale, in Dall'individuo al sistema, Torino, Bollati Boringhieri
21. Piroli, S. (2006), Counselling sistemico, Parma, Uninova
22. Quaglino, G.P. (1992), Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo, Milano, Raffaello Cortina
23. Sclavi, M. (2003), Arte di ascoltare e mondi possibili, Milano, Mondadori
24. Selvini Palazzoli M. (1989), Sul fronte dell'organizzazione. Strategie e tattiche, Milano, Feltrinelli.
25. Selvini Palazzoli, M. (1980), Ipotizzazione- circolarità- neutralità: tre direttive per la conduzione della seduta, in Terapia familiare

26. Simon, F, (2006), La costruzione e ricostruzione dell'autorevolezza e il ruolo della gestione e della consulenza, in Connessioni n.18
27. Telfener, U. (2011), Apprendere i contesti, Milano, Raffaello Cortina
28. Tomm, K. Interventing Interviewing (parte prima- seconda e terza, anni 1990-91), in Il Bollettino n. 22-23-24, Centro milanese di terapia della famiglia
29. Watzlawick, J.H. E altri (1971), Pragmatica della comunicazione umana, Roma, Astrolabio
30. Watzlawick, J.H. E altri (1974), Change, Roma, Astrolabio
31. NB: al terzo anno la bibliografia relativa a questa materia verrà personalizzata per cui, in aggiunta ai sopra elencati testi, assegnati a tutti i corsisti, saranno assegnati materiali diversi a ciascuno, in base al tipo di attività di tirocinio svolta, all'argomento della tesi ed al progetto professionale di ciascuno.

32. 5. Programmi sintetici

5.1 Storia del counselling

In questo modulo didattico verrà presentata e discussa la storia del counselling in connessione con gli altri settori delle professioni di aiuto e di consulenza che fanno parte di tale storia: lavoro sociale, supporto religioso e comunitario, psicologia e psicoterapia, orientamento e formazione.

A partire dal contesto statunitense e dalla nascita della Psicoterapia breve centrata sul cliente, con il fondamentale ruolo di Carl Rogers con la nascita della parola COUNSELLING per definire il suo approccio, verranno presentati gli ambiti di intervento delle prime associazioni di counselling nel mondo americano ed anglosassone nella seconda metà del ventesimo secolo. Tali esperienze hanno contribuito alla nascita, in queste nazioni, di un'identità autonoma del counsellor come professionista che supporta molte persone (studenti, utenti dei servizi sociali, persone in momenti critici della vita) nel prendere decisioni per superare delle fasi di empassé, e nello stesso tempo hanno portato alla diffusione dell'affiancamento della formazione alle competenze di counselling per vari professionisti della relazione d'aiuto. Questa doppia valenza del counselling come professione a se' stante e come strumento epistemologico ed operativo per professionisti di varia estrazione (insegnanti, operatori sociali, infermieri, ecc.) ci sembra molto interessante poiché è tuttora attuale e presente, soprattutto in Italia, un contesto in cui il counsellor come professionista a tutto tondo non è ancora riconosciuto in tutti gli ambiti di lavoro.

In confronto con le esperienze estere verrà presentata la storia del counselling in Italia, in connessione con l'evoluzione normativa e di significato della psicologia e della psicoterapia, fino alla legge del 2013 sulle professioni non ordinistiche ed alla connessione delle associazioni di categoria italiane con le loro omologhe internazionali.

Nel modulo verrà dato spazio anche alla storia dell'approccio epistemologico specifico a cui è legato il nostro percorso di counselling, quello sistemico-relazionale di matrice batesoniana, sottolineando che l'approccio sistemico è nato in ambito scientifico (biologia, fisica e meccanica. Il testo fondativo, la Teoria Generale dei Sistemi di L. von Bertalanffy è del 1934), ma ha fin dall'inizio privilegiato un approccio multidisciplinare (fondamentali le Macy conferences del 1946, con la partecipazione di scienziati di diversi settori).

Il suo utilizzo nelle scienze umane prende avvio negli anni '40 e prosegue fino agli anni 70 grazie al lavoro di Gregory Bateson e del gruppo di ricerca del Mental Research Institute di Palo Alto, approfondendo in particolare l'ambito psicologico e della comunicazione umana.

Negli anni 70 inizia il suo sviluppo in Italia, soprattutto in ambito psicoterapeutico ma anche di intervento organizzativo (Gruppo di Milano- Gianfranco Cecchin, Luigi Boscolo, Giuliana Prata, Mara Selvini Palazzoli).

Già da decenni quindi, l'approccio è utilizzato in Italia e a livello internazionale non solo in ambito psicoterapeutico ma come strumento per l'analisi, la progettazione e la realizzazione di attività in molti ambiti: ricerca scientifica, studi evolutivisti, psicoterapia, counselling, consulenza organizzativa, formazione.

5.2 Fondamenti del counselling

In questo modulo didattico verranno innanzitutto presentati, discussi e concretizzati con esercitazioni alcuni concetti fondamentali dell'approccio sistemico- relazionale.

- Il sistema e le sue proprietà (totalità, circolarità, equifinalità, retroazione) e la responsabilità di scegliere un sistema (tra i vari possibili) come riferimento dell'azione di counselling. In particolare verranno prese in considerazione le famiglie e le organizzazioni come sistemi, con esempi connessi ai contesti professionali di provenienza degli allievi.
- Il socio-costruzionismo: il mondo non esiste a prescindere da come decidiamo di descriverlo. La responsabilità della scelta del linguaggio e delle connessioni proposte al cliente.
- Le premesse come pregiudizi ineliminabili: ognuno agisce a partire da premesse consolidate ed influenzate dal contesto, divenirne consapevoli permette di considerarle come le lenti che ci portano a vedere ciò che vediamo. Le premesse individuali, quelle connesse al percorso professionale/formativo, quelle connesse al contesto sociale-culturale di appartenenza, quelle connesse all'organizzazione nella quale si lavora, ecc.

Inoltre ci si concentrerà sulle diverse fasi del counselling come processo:

- analisi della domanda
- co-costruzione degli obiettivi e delle modalità con il cliente
- modalità di chiusura e restituzione

Verrà dato spazio alla discussione ed alla sperimentazione con simulazioni e uso di video delle posture relazionali fondamentali per il counsellor nella relazione con i clienti:

- focus sulle risorse, non sui problemi
- focus sul funzionamento del sistema, non sulle motivazioni
- focus sugli effetti e non sulle cause
- focus sulle relazioni, non sugli elementi singoli
- focus sui comportamenti, non sugli aspetti intrapsichici

Si discuteranno quindi alcune possibili azioni di counselling, sottolineando gli aspetti in comune e le possibili differenze:

- colloqui con privati individuali, di coppia, familiari
- counselling con gruppi ed equipe di lavoro
- counselling organizzativo connesso ad attività di colloquio e/o formazione.

Infine si discuteranno alcuni possibili contesti per le azioni di counselling sottolineando gli aspetti in comune e le possibili differenze:

- studio privato
- lavoro sociale pubblico e del terzo settore
- settore sanitario
- settore scolastico-formativo
- settore organizzativo.

5.3 Comunicazione, scelte e cambiamento

In questo modulo verranno innanzitutto analizzate, a partire da testi fondamentali come la Pragmatica della comunicazione umana (Watzlawick) le caratteristiche e le modalità di funzionamento della comunicazione umana, connettendo i concetti e i principi presenti nei testi con le effettive ricadute nella relazione interpersonale e nella relazione di counselling.

- La pragmatica della comunicazione, gli assiomi della comunicazione
- Comunicazione verbale, paraverbale e non verbale
- Messaggio, canale, contesto
- Distorsioni, significati, incomprensioni

Verranno inoltre approfondite le modalità di descrizione dei processi di cambiamento in ottica sistemica e socio-costruzionista, a partire da testi quali Change (Watzlawick) e dei diversi articoli che Bateson dedica ad approfondimento e cambiamento. Gli effetti pragmatici di tali concetti verranno approfonditi attraverso esercitazioni, simulazioni e lavoro su casi reali.

- Apprendimento come cambiamento
- I livelli dell'apprendimento
- Sistemi che apprendono

Per la descrizione approfondita dei processi di comunicazione e cambiamento verranno inoltre introdotti modelli socio-costruzionisti più recenti che danno rilievo allo studio dei significati e della riflessività nei processi comunicativi (es. : CMM - Coordinated Management of Meaning). Gli aspetti concettuali verranno connessi con la loro applicabilità pratica in vari contesti quali ad esempio le interazioni di coppia, i processi gruppali e quelli familiari, l'interazione nelle organizzazioni.

- Creazione e gerarchia dei significati
- Utilizzo della CMM nella relazione di counselling

5.4 Psicologie

Gli studi psicologici forniscono una cornice di riferimento molto importante per tutte le professioni che hanno come focus principale la relazione, fornendo elementi culturali e di lessico da cui non si può prescindere.

Verranno in particolare presi in considerazione elementi di psicologia generale, di psicologia sociale, di psicologia dello sviluppo e di psicologia dei gruppi, connettendoli all'approccio sistemico-relazionale proposto dalla scuola.

Psicologia generale:

La mente, la percezione, la memoria, il pensiero, il linguaggio:

definizioni e cenni storici alle modalità di studio e ricerca

la mente e la percezione secondo l'approccio sistemico: la mente relazionale nella visione batesoniana

connessione tra pensiero e linguaggio secondo l'approccio sistemico e la visione socio-costruzionista: gli effetti relazionali del linguaggio, l'utilizzo consapevole di lessico e linguaggio nella comunicazione di counselling

Psicologia sociale:

- i meccanismi di costruzione e negoziazione dei significati nella comunicazione umana
- pregiudizi e stereotipi nella relazione di counselling
- premesse sulla famiglia e loro effetti nella relazione: la famiglia come unità di studio nella storia e nei diversi contesti socio-culturali
- metafore delle organizzazioni/ premesse sul funzionamento organizzativo e loro effetti nella relazione di counselling

Psicologia dello sviluppo:

- ciclo di vita individuale/ familiare/ organizzativo: approccio sistemico a tali concetti. Osservazione sincronica e diacronica dei sistemi, utilizzo del concetto di evento significativo.

Psicologia dei gruppi:

- le equipe e i gruppi di lavoro come sistema significativo di osservazione e di azione: relazione individuo/ sistema, complessità nella creazione dei significati, relazione con il macrosistema, regole e modalità di comunicazione

5.5 Altre scienze umane (sociologia, antropologia, pedagogia)

La figura stessa di Bateson rappresenta la complessità e la stretta interconnessione di discipline diverse, di varie "scienze umane", tanto da rendere quasi priva di significato la netta separazione tra gli ambiti.

Bateson è stato un antropologo, ha osservato e raccontato popoli e usanze differenti, delineando anche grazie a queste esperienze il concetto di contesto, l'importanza dei significati attribuiti a un comportamento, della classificazione legata all'assegnazione dei nomi, passando attraverso il mito, l'esperienza concreta e lo studio dei modelli di lettura della realtà di cui l'umanità, in tempi e luoghi diversi si è dotata.

Anche la filosofia è una disciplina che in maniera trasversale viene affrontata durante il percorso, attraverso temi come quello del costruttivismo e della soggettività della descrizione della realtà, nelle sue implicazioni legate all'importanza del linguaggio nella progettazione e realizzazione di interventi di counselling, alla necessità di prendere in considerazione i diversi punti di vista delle parti di un sistema in particolare nei momenti di stallo o impasse, in un'ottica di counselling che sia creazione di mondi possibili, in cui gli aut aut (spesso forieri di sofferenze e lacerazioni) cedano il posto a degli "e....e", sostenibili e utili alla persona o alle persone con cui si sta lavorando.

Afferisce all'ambito filosofico anche il tema del tempo:

- Visioni circolari e visioni lineari coesistono, come coesistono il tempo culturale, quello sociale e quello individuale: si tratta di fare, di volta in volta, delle scelte di campo.
- Destino: è una storia, una profezia che si autoavvera. Ha molta importanza in certe culture. Il counsellor sistemico-relazionale prova ad introdurre l'idea di un "destino dinamico", una possibilità di cambiamento nel rispetto dei significati portati dal cliente
- I concetti di diacronia e sinncronia come strumenti utili per affiancare una visione storicistica e una visione legata al qui ed ora, non contrapponendole, ma facendole dialogare
- il tempo individuale, che va colto, soprattutto attraverso il feedback

Spostandosi più in ambito pedagogico è sicuramente il tema dell'apprendimento, molto caro a Bateson ad essere fondamentale nel percorso di formazione che proponiamo; questo tema viene affrontato da vari punti di vista:

- La percezione della realtà da apprendere: studio delle modalità di lettura e classificazione della realtà del singolo, modalità che determinano il tipo di informazioni acquisite e la loro successiva interpretazione;
- L'attribuzione di un senso alle informazioni da apprendere: interpretazione delle informazioni attraverso premesse, pregiudizi e significati co-costruiti nel tempo nel sistema di riferimento
- L'apprendimento come cambiamento: Questa nozione parte dall'ipotesi "che per gli organismi [...] la sequenza delle esperienze di vita [...] sia in qualche modo segmentata o suddivisa in sottosequenze o 'contesti' che dall'organismo possono essere giudicati uguali o differenti." (G.Bateson). L'apprendimento è caratterizzato

quindi da risposte specifiche, scelte tra le risposte, capacità di ipotizzare più insiemi di scelte, capacità di scegliere tra gli insiemi ipotizzati; il counsellor deve in questo senso favorire l'aumento delle possibilità di scelta, nell'ottica di supportare il cambiamento (nei casi in cui questo sembri utile per il cliente).

Durante l'intero percorso, inoltre, i contenuti dei vari insegnamenti si contaminano a vicenda, in un'ottica trasversale e interdisciplinare, utilizzando anche concetti, immagini e metafore provenienti da altri campi, quali la letteratura, la danza, il teatro.

5.6 Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia

L'obiettivo è quello di individuare le caratteristiche delle differenti professioni delle relazioni d'aiuto nei differenti contesti, al fine di favorire una maggiore conoscenza dei diversi possibili contesti di invio e comprendere le figure e le competenze di riferimento per le varie problematiche.

I partecipanti potranno rafforzare la conoscenza del lessico relativo alla psicopatologia e la conoscenza dei principali strumenti di consultazione, per poter comprendere meglio eventuali comunicazioni provenienti da specialisti del settore.

- Saranno discussi i concetti di normalità e patologia, sollecitando una conoscenza critica dei vari modelli interpretativi.
- Verrà fornita ai corsisti una mappa dei principali disturbi mentali in relazione allo sviluppo e al ciclo di vita, ragionando sulla necessità e sulle modalità più corrette per l'invio ad una figura professionale in grado di sostenerne il processo terapeutico.
- La legislazione generale nelle professioni di aiuto e di cura
- Le principali figure professionali presenti sul territorio e le modalità di accesso ai servizi in base ad età, problematica, ecc..
 - o Ospedale
 - o Servizi diurni
 - o Servizi residenziali
 - o La relazione con l'assistente sociale
 - o Psicologia clinica
 - o Servizi privati
 - o Supporto alle famiglie

5.7 Etica e deontologia

Questo modulo formativo prende le mosse dall'esplicitazione delle definizioni di counselling spontanee dei partecipanti, per confrontarle e discuterle in relazione alla presentazione delle definizioni ufficiali di AssoCounseling e della European Association of Counseling, sottolineandone gli elementi legate agli obiettivi ed ai contesti di applicazione.

Definizione-AssoCounseling

“Il counseling professionale è un'attività il cui obiettivo è il miglioramento della qualità di vita del cliente, sostenendo i suoi punti di forza e le sue capacità di autodeterminazione.

Il counseling offre uno spazio di ascolto e di riflessione, nel quale esplorare difficoltà relative a processi evolutivi, fasi di transizione e stati di crisi e rinforzare capacità di scelta o di cambiamento.

Si rivolge al singolo, alle famiglie, a gruppi e istituzioni. Il counseling può essere erogato in vari ambiti, quali privato, sociale, scolastico, sanitario, aziendale”.

Definizione- European Association of Counselling

“Counselling is an interactive beneficial relationship set up to approach a client issues. These issues can be social, cultural or emotional and the counsellor will approach them in a holistic way. A client can be a person, or a family group or an institution.

The method sets out to help the client to see things if possible from a different viewpoint, perhaps see things more clearly.

The overall aim of counselling is to help clients recognise opportunities to help them live in more satisfying and rewarding ways as individuals and as members of society”.

Successivamente verrà presentato e discusso il codice deontologico di Assocounseling, come strumento per approfondire i vari aspetti relativi alla responsabilità ed all'etica professionale.

- Principi generali:

si discuterà in particolare l'applicazione nell'agire concreto della professione dei concetti di trasparenza, coerenza ed onestà e della necessità di esplicitare il proprio ruolo professionale, le proprie competenze e la propria metodologia.

- Doveri dell'iscritto:

si discuterà in particolare dei limiti della professione e delle modalità di invio ad altri professionisti.

- Rapporti con i clienti:

si discuterà in particolare degli aspetti normativi e deontologici legati alla riservatezza, al lavoro con i minori, al segreto professionale.

- Rapporto con la società e con i terzi

si discuterà in particolare delle modalità di comunicazione e gestione delle relazioni tra counsellor, cliente e eventuale committente diverso dal cliente che partecipa ai colloqui.

5.8 Promozione della professione

Una formazione che prepara ad esercitare la professione di counsellor necessita, a nostro avviso, di più livelli di riflessione sulla promozione della figura e delle competenze che la caratterizzano.

È importante, da un lato, ragionare sulle modalità per comunicare e presentare il counselling come strumento per la valorizzazione delle risorse di un sistema, per proporre nuovi punti di vista riguardo a impasse o conflitti e quindi per aumentare il benessere delle persone coinvolte senza intenti clinici. Infatti in un contesto, come quello italiano, in cui il counselling non è ancora completamente riconosciuto e definito agli occhi delle istituzioni, delle organizzazioni e della cittadinanza, crediamo che i counsellor in formazione (e ancor più quelli diplomati) siano

chiamati con le loro azioni e modalità comunicative a contribuire alla formazione di una cultura del counselling sul territorio in cui operano.

A questo scopo verrà dato spazio in questo modulo a:

- La preparazione alla pratica esperienziale (tirocinio):
 - Presentarsi in un nuovo contesto
 - Cosa dire/non dire
 - Raccolta dei fabbisogni formativi
 - Presentare il counselling come strumento
 - Presentare gli obiettivi del tirocinio
 - Co-costruire obiettivi e modalità di azione
 - Scrivere un progetto individuale di pratica esperienziale (tirocinio)
- L'avvio di un'attività professionale libero professionale come counsellor:
 - Le normative del settore
 - I confini e le regole previsti dal codice deontologico di AssoCounseling
 - L'utilizzo di loghi e marchi AssoCounseling
- Marketing professionale: siti web, social media, realizzazione di biglietti da visita, brochure
- Fare rete tra professionisti sul territorio

5.9 Il processo del counselling: epistemologia, colloquio e tecniche

In questo modulo viene approfondito il processo di un intervento di counselling secondo l'approccio sistemico relazionale di matrice batesoniana, postmoderna e costruttivista.

Vengono prese in considerazione ed approfondite, anche con esercitazioni e simulazioni, tutte le fasi di un'azione di counselling sistemico: dalla richiesta, alla co-costruzione dell'intervento, alla chiusura dello stesso, soffermandosi sulle tecniche di conduzione del colloquio e di progettazione delle azioni stesse.

In particolare:

- Analisi della domanda e del contesto. Co-costruzione dell'intervento e definizione delle modalità di restituzione ai committenti.
- A partire da testi quali "Apprendere i contesti" di Umberta Telfener ci si soffermerà sulla fase fondamentale dell'analisi della domanda (chieste esplicite, richieste implicite, rischi e co-costruzione di obiettivi sostenibili) e del contesto (ampiezza e caratteristiche del sistema coinvolto, domande fondamentali per esplorare il livello organizzativo, differenze tra cliente- committente- inviante e implicazioni per l'azione di counselling)

- Conduzione di colloqui di counselling: il colloquio con una persona, con una coppia o un gruppo, differenze nelle tecniche e implicazioni di postura relazionale
- Teorie e tecniche per la conduzione di colloqui di counselling:
 - i concetti di ipotizzazione, circolarità e neutralità
 - i vincoli e i paradossi del consulente
 - lo strategizing e l'utilizzo di domande di tipo differente secondo lo schema di Karl Tomm
- Interventi di counselling diversi e complementari al colloquio:
 - progettazione di interventi formativi in ottica sistemico-relazionale come strumenti di counselling
 - counselling organizzativo e di processo: il lavoro in equipe, la consulenza al ruolo
- la chiusura di un intervento di counselling:
 - Tempi e modalità
 - Il feedback con i committenti in ottica di processo